

Insieme ai giovani per vincere la battaglia contro il revisionismo

Sono nati nel Lazio 14 nuovi circoli dell'ANPI

di **Ernesto Nassi**

*La rimonta
neofascista
per cambiare
la storia.
Una serie
di iniziative*

■ **Il vice presidente dell'ANPI di Roma e del Lazio, Mario Bottazzi e Ernesto Nassi, segretario organizzativo, sul palco del concerto dei Modena City Ramblers al Villaggio Globale.**

La decisione, assunta dal Congresso di Chianciano, di aprire le iscrizioni ai non partigiani è stata, a mio avviso, di portata storica, perché ha stabilito un futuro di continuità ideale nei valori della guerra di Liberazione, con lo sguardo rivolto alle giovani generazioni e a tutti coloro che credono nella libertà, nella democrazia e nell'antifascismo.

Il Paese, oggi più che mai, necessita di "referenti certi" contro il montante revisionismo e l'arroganza violenta dei fascisti che, sfacciatamente, agiscono noncuranti delle illegalità per le quali sono imputabili e perseguibili penalmente, dando la sgradevole sensazione di trovarci davanti a personaggi intoccabili e non perseguibili dalla legge.

Probabilmente questa sicurezza è dovuta non solo allo "sdoganamento" politico attuato da Berlusconi a favore degli ex missini di Fini, ma anche ad una (inconsapevole?) disponibilità della sinistra a discutere criticamente alcuni fatti storici della guerra di Liberazione quali: Piazza Loreto e la morte di Mussolini, i ragazzi di Salò, le Foibe, il triangolo rosso, ecc. assumendo, con le dichiarazioni di importanti rappresentanti politici della sinistra, posizioni in parte dubitative dell'operato dei partigiani in merito ai fatti succitati, quasi a voler affermare, così, il proprio spessore democratico e la capacità di critica anche per la "propria storia".

Tralasciando di ricordare stragi, torture, uccisioni, arroganza, prepotenza, crudeltà dei nazifascisti, forse perché sono fatti conosciuti e quindi considerati poco interessanti, per parlarne ancora.

Questi atteggiamenti hanno ottenuto, oltre i titoli dei giornali, la strumentalizzazione a fini revisionistici della destra

che, attaccando la Resistenza e i suoi protagonisti, volutamente fa uso mistificato della storia rispolverando la mai sopita "vulgata fascista" nei confronti dei partigiani.

Questo atteggiamento probabilmente è favorito dal "silenzio assordante" sulla lotta partigiana e la Resistenza che, oggi, avvolge la sinistra, fatte salve alcune importanti eccezioni, e che si può riscontrare nell'atteggiamento di alcuni amministratori (democratici) alle commemorazioni in ricordo di partigiani o luoghi simbolo della guerra di Liberazione, che espletano il proprio mandato istituzionale con l'aria di chi si trova in quel luogo perché "deve" essere presente!

Si è aperta una strada dove i fascisti si sono gettati di corsa, rivendicando una storia che esiste solo nel loro immaginario, adducendo giustificazioni, per le loro nefandezze, coinvolgendo i partigiani nel "calderone" della violenza, omettendo le responsabilità storiche e morali del fascismo e del nazismo, che hanno prodotto distruzione, dolore e oltre 50 milioni di morti nel mondo.

Questo revisionismo storico-culturale ha trovato i suoi epigoni, stranamente, in uomini come Pansa e Vespa, continuatori letterari di una storia calzante alle teorie revisioniste, tanto cara alla destra italiana. I loro libri, puntualmente in libreria ogni fine anno o in momenti particolari della vita politica italiana, fanno da sponda alla mai sopita "voglia" dei fascisti di raccontare quel periodo in chiave propositiva, secondo loro, del ventennio di Mussolini.

Questo clima si avverte con preoccupazione nelle scuole e nelle università; negli stadi di calcio, terreno fertile per la politica estremista, specialmente di matrice fascista, diventati luoghi di violenza assassina, come accaduto in Calabria e Sicilia; nelle strade con manifesti inneggianti al fascismo; nelle borgate e nelle periferie delle città dove il malessere giovanile è terreno fertile per la destra, cosiddetta sociale, che riempie vuoti politici e ideologici lasciati liberi da chi, in un passato recente, con l'impegno e la lotta, rappre-



sentava la speranza per tanti giovani di vivere in una società più giusta e umana. In questo vuoto cresce la presenza di giovani dalle teste rasate, spesso inconsapevoli (per la propria ignoranza storica) strumenti del rancore dei nostalgici della dittatura mussoliniana che, mascherati con il doppio petto o dipinti di un colore falsamente democratico, sono e rimangono fascisti!

L'ANPI davanti a quanto avviene nel Paese, per gli antifascisti, è "il referente certo" di cui la società democratica necessita, il punto di riferimento di coloro che riconoscono nei valori della Resistenza i fondamenti del vivere democratico, immuni da tentazioni di "uomini soli al comando" di berlusco-

niana memoria, dove la storia è e rimane quella scritta con il sangue dei partigiani.

Ecco perché bisogna espandere totalmente nel Paese tanti "referenti certi", ovvero creare dove non ci sono circoli o sezioni dell'ANPI o rilanciare quelli esistenti, per unire antifascisti vecchi e nuovi, giovani e meno giovani, per rilanciare gli ideali che hanno spinto i giovani nel 1922 prima e nel 1943 poi, a combattere il fascismo. Vincendolo!

Come ANPI non possiamo né dobbiamo deludere perché, oggi, abbiamo un compito tremendo, quello di tenere unito il mondo degli antifascisti e di riportare i partiti della sinistra sulla strada tracciata dai "ragazzi della Resi-

stenza" facendogli riscoprire l'orgoglio di appartenere ad una Storia con la "esse maiuscola" e per la quale vale la pena impegnarsi.

Però, come ANPI dobbiamo cambiare, dobbiamo impegnarci di più per capire meglio cosa chiede chi ha scelto di iscriversi e chi crede nei valori dell'antifascismo. Credo voglia una Associazione che faccia sentire con forza la sua voce, pretendendo più rispetto per quello che rappresenta da parte di tutti e un maggiore impegno nella battaglia contro il risorgente fascismo; chiede manifesti, delle interviste ai quotidiani, televisioni, radio, nazionali e locali, per contrastare questo clima da "volemose bene"; chiede più impegno e coraggio nell'affrontare e denunciare la ver-

Mobilitiamoci contro l'eversione e la violenza

Il **Comitato Nazionale dell'ANPI** ha esaminato la situazione che nel Paese si è venuta a creare a seguito di una serie di arresti che hanno reso evidente l'esistenza di una organizzazione eversiva terroristica, costituitasi in banda armata, con cellule attive in Milano, Padova e Torino, dotate di armi. Il fatto che tale organizzazione si qualifichi come "partito comunista politico-militare" e che si collochi su posizioni tattiche movimentistiche e non su posizioni totalizzanti di militarismo terrorista, non consente assolutamente di minimizzarne la pericolosità, non solo perché si tratta di un movimento armato, legato alla delinquenza organizzata, ma perché già aveva, nei suoi obiettivi noti, quello di colpire uomini impegnati nella ricerca di riforme dell'organizzazione del lavoro, che già fu obiettivo di quelle brigate terroristiche che negli anni passati assassinarono D'Antona e Biagi.

Non può non suscitare un allarme profondo proprio il fatto che una funzione criminale della politica fosse affidata a giovani ancora sensibili a parole d'ordine di uomini più anziani incapaci di liberarsi di ipoteche sanguinarie e distruttrici su attività che dovrebbero essere terreno esclusivo della democrazia, della politica e del dialogo.

Il tutto ulteriormente aggravato dal fatto che in questa nuova organizzazione continua a trovare spazio anche il reclutamento nelle file della delinquenza organizzata.

Il tutto, infine, ancora più gravemente reso pericoloso dal fatto che i nuovi terroristi della tattica armata cercavano di mimetizzarsi proprio laddove le difficoltà del lavoro e dello studio, della disoccupazione e del territorio, creavano e creano spazi più sensibili a forme di protesta più radicali, come possono essere i sindacati, le università, i movimenti civili di protesta sul territorio. L'ANPI, mentre denuncia con fermezza questa situazione e lancia a tutto il Paese un richiamo perentorio ad una mobilitazione civile e culturale di lotta contro ogni forma di eversione e di violenza, ricorda che non deve essere assolutamente consentito che gli spazi della protesta democratica nel mondo del lavoro e dell'agire politico possano essere confusi con modi eversivi di lotta, per cui più avanzata deve essere posta la soglia della vigilanza per impedire qualsiasi connubio o contaminazione della lotta politica e sociale.

Come già fu negli anni 1960-1970 tutto il Paese si deve mobilitare per una grande battaglia culturale di tutte le donne e di tutti gli uomini, che riconosca soltanto nella lotta democratica, nel confronto e nel dialogo, nella difesa intransigente dei valori della Costituzione le condizioni della promozione sociale e della convivenza civile di tutta la nostra comunità.

15 febbraio 2007

gognosa conclusione della Commissione Parlamentare per le stragi nazifasciste.

L'ANPI deve pretendere la costituzione di una nuova commissione. È un atto dovuto a coloro che sono stati assassinati dai nazifascisti!

Capisco benissimo che le cose chieste, in parte, sono state fatte e che la stampa e le televisioni non ci danno ascolto, ma proprio per questo aumenta la richiesta di maggiore incisività di azione da parte nostra, come ANPI, a tutti i livelli.

A questo proposito, una delle risposte che l'ANPI può e deve dare è il proliferare di circoli e sezioni in

Viterbo ha una struttura territoriale funzionante, con organismi e diversi iscritti. Frosinone è in una fase riorganizzativa, Rieti e Latina sono prive di presenza organizzata dell'ANPI, ci sono solo degli iscritti. Ricostituire una nostra presenza organizzata è un lavoro duro e pesante, ma il responsabile regionale Aladino Lombardi ha già iniziato un buon lavoro che presto (sono certo) avrà frutti.

I nuovi circoli costituiti a Roma e provincia sono dieci più quattro già esistenti ufficializzati con gli organismi dirigenti, per un totale di 14 tra circoli e sezioni. A Roma: Ostiense, Trionfale, Pietralata, Testaccio, Centro storico, Casalber-

L'assemblea è stata straordinaria per la partecipazione e per la qualità degli interventi, molti dei quali di giovani che hanno avanzato proposte per iniziative assolutamente interessanti.

Nel quadro della campagna di proselitismo dell'ANPI, un grande contributo in termini di iscritti e di uomini e donne per il Comitato Provinciale è venuto dalla "nostra cara" CGIL, che come sempre è al fianco dei partigiani.

Nel 2006 abbiamo raggiunto i 1.300 iscritti che per Roma è un notevole risultato. Per il 2007 l'obiettivo è di arrivare almeno a 1.500 iscritti.

Per ultimo, non per importanza, vorrei ricordare una straordinaria iniziativa avvenuta il 7 dicembre al "Villaggio Globale", sede di un centro sociale, dove compagni giovani e straordinari, come Lalla e Stefano (ogni 25 aprile, assieme ad associazioni giovanili dei partiti della sinistra italiana, collaborano con l'ANPI per il tradizionale corteo cittadino) hanno organizzato un evento musicale dedicato all'ANPI, invitando uno dei complessi musicali più importanti in Italia: i Modena City Ramblers che, con la loro stupenda interpretazione di "Bella Ciao", hanno confermato una volta di più di essere, oltre che dei musicisti straordinari, anche militanti della Storia della Resistenza.

Alla fine della serata ci siamo salutati con affetto e la promessa di fare altre iniziative insieme, partigiani, giovani e musicisti.

È stato un successo straordinario, erano presenti oltre 4.000 giovani che al nostro apparire sul palco (il vice-presidente ANPI di Roma e Lazio, il partigiano Mario Bottazzi, ed il sottoscritto) hanno intonato con una sola voce "Bella Ciao" sottolineando con scroscianti applausi passi dei nostri interventi, in modo particolare l'intervento del partigiano Bottazzi.

È stata una serata importante, soprattutto perché abbiamo avuto la conferma che tra i giovani c'è tanta voglia di ANPI, e soprattutto di antifascismo.

Non possiamo, né dobbiamo deludere!



■ Artisti, organizzatori e protagonisti dell'evento musicale dedicato all'ANPI.

tutto il territorio nazionale, perché è con loro che possiamo coinvolgere i cittadini e rilanciare quella meravigliosa idealità della Resistenza, riscoprendola più moderna che mai.

Perché questo avvenga dobbiamo avere un'ANPI non solo dedicata alle cerimonie (in alcuni casi ripetitive e autocelebrative) ma viva e presente nella società, forte della sua storia e della capacità di essere "giovane" nelle idee e nell'azione quotidiana tra i giovani e la gente, la "nostra" gente, che ora come non mai ci chiede di percorrere la "Strada giusta"! La strada di un impegno maggiore.

Come Roma e provincia abbiamo volentieri raccolto la sfida di Chianciano e ci siamo messi subito al lavoro, ed abbiamo iniziato a costituire sezioni e circoli in città e nei centri della provincia.

tone, Ostia lido, Centocelle. Nella Provincia: Anzio, Nettuno, Albano laziale, Monterotondo, Civitavecchia, Tivoli, Genzano.

Caratteristica ricorrente, quando andiamo ad inaugurare circoli e sezioni, è l'entusiasmo sincero dei nuovi soci ANPI, l'orgoglio di appartenere ad una Associazione importante e "vera", verso la quale c'è rispetto e dalla quale aspettano iniziative e proposte per ricacciare il revisionismo avanzante.

Il 2 dicembre come presidenza di Roma abbiamo convocato la prima assemblea dei circoli e sezioni ANPI di Roma e provincia, presso la Casa della Memoria e della Storia, in Trastevere, nei pressi del carcere di Regina Coeli. Una sede prestigiosa che il Comune di Roma ha destinato alle associazioni della Resistenza, dell'antifascismo e della deportazione.